

Chi scappa e chi resta

Le scelte opposte di Cassano e De Rossi

Oggi la conferenza stampa il centrocampista annuncerà il no alle sirene di Manchester. Intanto il barese sceglie l'Inter per l'ennesimo nuovo inizio

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

NON PER VILTÀ, COME IL CELESTINO V DANTESCO, MA PER AMORE. IL GRAN RIFIUTO DI DANIELE DE ROSSI È NELL'ARIA E SI CONSUMERÀ CON OGNI PROBABILITÀ OGGI POMERIGGIO A TRIGORIA NELLA CONFERENZA STAMPA CONVOCATA DOMENICA SERA DOPO L'AMICHEVOLE CON L'ARIS SALONICCO. Dopo il boato della folla al suo ingresso all'Olimpico, dopo i cori d'amore e l'abbraccio di quella folla che l'ha eletto "Capitan Futuro" e che spera di non dover immaginare un domani completamente diverso. Daniele De Rossi vuol restare a Roma, nella sua Roma. Tanti saluti ai milioni dello sceicco Mansour (8,5 a stagione per quattro anni, una cifra mostruosa) alla corte di Roberto Mancini e alla maglia del City. Perché Manchester non è Londra e neanche Madrid o Parigi, ma soprattutto non è Roma. Non è casa sua e non lo sarà mai.

Le sirene estere lo avevano tentato già in inverno, quando il contratto con la Roma stava scadendo, la squadra vivacchiava in crisi di identità nella rincorsa al progetto asturiano di Luis Enrique e Zdenek Zeman era "solo" l'allenatore del Pescara dei miracoli, in corsa per la serie A ma chissà forse vedremo. In quei mesi, dicono alcuni dei pochi che di De Rossi conoscono davvero i pensieri e le confidenze, il centrocampista più corteggiato del mondo aveva pensato davvero che forse il suo tempo a Roma era finito, che era arrivato il momento di togliersi di dosso quella seconda pelle giallorossa e provare ad essere grande altrove, sui palcoscenici dove si punta alla Champions League o al Pallone d'Oro. Lo cercò Mourinho per il suo nuovo Real, lo corteggiò con insistenza Mancini, ancora lui, e persino Leonardo ansioso di fare di Parigi la nuova capitale del calcio europeo. De Rossi tentennò a lungo, poi rinnovò con la Roma. Per i soldi, circa sei milioni di euro fino al 2017 a farne il giocatore giallorosso più pagato anche più del "fratello maggiore" Totti, ma soprattutto per amore. Lo stesso che adesso, spera la sponda giallorossa del Tevere, gli farà rispedire al mittente la proposta oscena del Manchester City. No grazie, io resto qui. A due passi dal mare di Ostia dove è nato e a Trigoria, una seconda casa. «Daniele giocherà qui per sempre», ha scandito lo speaker dello stadio domenica sera mentre lui salutava la Sud. «Per me è un giocatore fondamentale, credo che resterà», ha aggiunto Zeman. E se due indizi fanno una prova, allora il timore può dirsi svanito o quasi. Servirà l'annuncio ufficiale di oggi, ma a Roma la rassegnazione di qualche giorno fa è tornata ad essere convinzione. De Rossi non cambia, resta e rilancia.

Una scelta opposta rispetto a quella fatta nei giorni scorsi da Antonio Cassano, che la valigia l'ha già



Daniele De Rossi e Antonio Cassano durante un allenamento con la nazionale a Coverciano
FOTO DI JONATHAN MOSCROP/LAPRESSE

chiusa e aspetta solo un cenno dell'Inter per salutare il Milan e mettersi addosso la nuova maglia, l'ennesima di una carriera da eterno emigrante, promessa mai mantenuta davvero, giuramenti d'amore e fughe a nervi tesi. «Il Milan ha fatto di tutto in questi anni per rilanciarlo - spiegava sabato il tecnico rossonero Allegri - lo scorso anno l'ha guarito, fatto rientrare e mandato all'Europeo, credo che la società abbia dimostrato tutto l'interesse per poterlo trattenerlo». Ad Antonio, però, non basta. Contano più le cessioni di Ibrahimovic e Thiago Silva e il timore di non essere più al posto giusto nel momento giusto. Scappò dalla Roma del suo grande amico Totti (ma non lo erano già più) che l'aveva prelevato dal Bari per seguire il maestro Capello a Madrid. Litigò col mondo anche lì, col tecnico di Pieris in

...
L'uno, una vita in giallorosso e tanti rifiuti, l'altro è continua migrazione senza spazio per l'affetto o la riconoscenza

primis, rimase ai margini della squadra e scelse Genova per rilanciarsi. La Samp del «secondo padre» Garrone lo rigenerò, lui la portò fino ai preliminari di Champions prima delle nuove pazzie, degli insulti e della zuffa furibonda col presidente. E ancora muscoli lunghi, ancora fuori squadra a immalinconire, più sregolatezza che genio. Scelse il Milan allora, dopo mesi passati in tribuna a Marassi. «Non farò ancora stupidaggini», promise prima di cucirsi al petto lo scudetto. Che era anche suo, talento ritrovato «cocolato» dallo spogliatoio dei senatori rossoneri. Poi il problema al cuore, i mesi lontano dai campi a ricostruirsi la vita prima ancora che la carriera. Le cure, la lunga riabilitazione e il rientro in rossonero per la volata finale. Abbastanza per riacquistare un posto agli Europei, non per uno scudetto volato beffardamente a Torino. E dopo il cuore la pancia, quei dolori prima accennati alla notizia della cessione di Ibra e Thiago Silva e infine conclamati. «Ha chiesto di andar via, di essere ceduto», ha spiegato Adriano Galliani, che più di ogni altro lo aveva voluto a Milano. Andrà all'Inter, la squadra del cuore, quella tifata da bambino, per l'ennesima scommessa e l'ennesima opportunità.

In appello Conte spera nella carta Bongiorno

SIMONE DI STEFANO
ROMA

ARRIVA IN UN CONVOGLIO TARGATO FIAT E LE TELECAMERE SONO TUTTE PER LUI. ANTONIO CONTE C'È, È SCESO A ROMA PROPRIO PER GUARDARE NEGLI OCCHI I GIUDICI CHE DOVRANNO EMETTERE SENTENZA PER L'APPELLO SULLE DUE OMESSE DENUNCE A CAUSA DELLE QUALI - SE NULLA CAMBIERÀ - DOVRÀ STAR FERMO PER DIECI MESI. Con lui una schiera di avvocati, tra cui Giulia Bongiorno, new entry a prova di pentito che ha passato le ultime due settimane blindata nel suo studio a studiare le carte. La sua arringa era il piatto prelibato del giorno, e l'ex avvocato di Andreotti offre un paio di spunti che a tutti erano sfuggiti e che anche per il pm federale Stefano Palazzi risultano successivamente difficili da replicare. Tra le due gare, AlbinoLefte-Siena era quella più complicata da risolvere, perché Palazzi si fossilizza sul patteggiamento dell'ex vice di Conte, Cristian Stellini e sul fatto che se Stellini sapeva, anche Conte doveva sapere. Su cosa fa leva? Su una dichiarazione di Perinetti che ritrae Conte come un «accentratore». Ed ecco il coniglio dal cilindro che fa vacillare Palazzi: «Ma se uno è così, un accentratore - si domanda la Bongiorno - a Conte non dici nulla della combine. E c'è la prova: Stellini è il soggetto al quale Carobbio si rivolge per discutere del permesso da chiedere a Conte in vista del parto della moglie. Stellini risponde a Carobbio: «Non andare a dire niente a Conte, scappa da tua moglie e fagli trovare la situazione del tutto definita». Il soggetto che era a conoscenza di questa combine, e che avrebbe informato Conte della combine, era un soggetto che dice a Carobbio di non andare da Conte». Si capisce che è questo il nodo su cui la Bongiorno ha studiato di più, perché quando Palazzi abbozza la sua replica, l'avvocato di Conte inizia a sbracciarsi poi tira un sospiro di sollievo quando il pm federale in sostanza non riesce a sostenere il contrario ma si limita a girarci intorno. Conte si tocca la testa, si massaggia le tempie, strofina le mani, abbassa la nuca e guarda fisso sul banco, chiede all'altro avvocato, Antonio De Rensis, con la mano come per dire: «Ma che cosa sta dicendo?». Le parole di Palazzi lo mandano ancora più in bestia quando il pm federale replica sulla riunione tecnica prima di Novara-Siena, in cui Conte si sarebbe limitato a «un mero discorso motivazionale, laddove contrasta proprio con il carattere di accentratore del tecnico». Entro giovedì le sentenze definitive, intanto oggi si riprende con il filone barese.

Kostner: «Alex ha sbagliato spero si liberi dei demoni»

La pattinatrice azzurra parla della positività del fidanzato Schwazer, escluso dalle Olimpiadi. «Ammiro il suo coraggio»

BOLZANO

«SONO MOLTO ARRABBIATA CON ALEX E NON CONDIVIDO CIÒ CHE FATTO NELL'AMBITO SPORTIVO. HA FATTO UN GRANDE ERRORE; L'HO VISTO SOFFRIRE TANTE VOLTE PER IL SUO COMPORTAMENTO, MA COME PERSONA LO AMMIRO PERCHÉ HA RACCONTATO AL MONDO IL SUO DRAMMA. So che ha pagato, e pagherà per i suoi errori. Spero si sia liberato dai suoi demoni e che torni la persona che ho conosciuto 4 anni fa». Per la prima volta Carolina Kostner parla del fidanzato Alex Schwazer, il marciatore escluso dai Giochi di Londra 2012 per doping, e per farlo ha scelto di indire una conferenza stampa a Bolzano. «Spero che Alex torni presto con umiltà e corag-

gio a essere la persona che era», ha detto ancora la pattinatrice azzurra. «Mi ha fatto arrabbiare anche un'altra cosa: quando Alex ha vinto la medaglia d'oro a Pechino è stato in prima pagina un solo giorno; adesso, dopo questa vicenda, è stato invece sulle prime pagine per diversi giorni», ha concluso la Kostner. Che invece ha preferito non dire nulla riguardo al suo rapporto con l'ex campione olimpico. Voci provenienti dalla Val Gardena parlano che tra Carolina ed Alex sarebbe in atto una pausa di riflessione. Certo è che Schwazer e Kostner non si vedono da almeno due settimane. Nell'ambiente del pattinaggio si dice che l'ultima volta che si sarebbero visti risale a domenica 29 luglio quando lui lasciò Oberstdorf in Baviera per rientrare a casa in Alto Adige.



Vuelta: Contador dà spettacolo, tappa e maglia a Valverde

● Alejandro Valverde è il nuovo leader della Vuelta a España. Lo spagnolo ha battuto Joaquim Rodriguez conquistando così la maglia rossa. Ma sul primo dei dieci arrivi di montagna, il protagonista è Alberto Contador che, al rientro dopo la squalifica per doping, anima la tappa con i suoi scatti chiudendo quarto dietro a Froome.